



## IL CORAGGIO DI VIVERE

a cura di:

Iniziative Educative

(uscita lunedì 14 luglio '14 – su il Trentino)

# Noi e gli altri

Ho quasi dieci lustri e da almeno quattro osservo gli “altri” con più attenzione. Non che prima non lo facessi, ma ora sono più brava a decentrarmi per godere di un punto di vista neutro, non mediato dal mio vissuto. Avrete capito che per “altri” intendo qualcuno distinto da me, separato

e diverso, della mia stessa specie certo, ma non necessariamente, comprendendo così anche gli animali. Non è che noi non siamo animali, anzi, ma è proprio dagli “altri animali” che intendo partire per fare questa riflessione sugli “altri umani”.

Le osservazioni sugli animali e lo studio sempre più approfondito sul loro cervello e sulle loro capacità organizzative, sociali, intellettive, cognitive, sta scalzando con lenta costanza l'idea della nostra superiorità sugli animali; del resto già Darwin, nella seconda metà dell'800, aveva messo in discussione il nostro posto privilegiato in cima all'evoluzione. E sempre nuovi studi forniscono prove che gli animali hanno abilità che superano di gran lunga quelle che noi oggi attribuiamo a loro. Rimane comunque il “terzo scimpanzé” (come è stato definito l'uomo da J. Diamond) ad essere sempre posto come pietra di paragone, per classificare o compilare graduatorie di capacità degli animali. In uno degli ultimi studi (S. Wise) sulle scale di autonomia degli animali, in base alle loro capacità cognitive, l'uomo è posto in cima con punteggio 1, a seguire scimpanzé, gorilla, delfini, elefanti, cani, api. Soltanto chi raggiunge un punteggio pari o superiore a 0.90 potrà aspirare al riconoscimento dei diritti giuridici basilari: tutti gli altri no. Certamente noi stessi siamo l'unico strumento di paragone che conosciamo, ma non pecchiamo forse di miopia? Pur senza farsi condizionare dalle emozioni, o cadere nel vizio dell'antropomorfismo (tendenza a proiettare sugli animali desideri e stati mentali umani) gli animali hanno molto da insegnarci: molti di loro condividono con noi le stesse facoltà cognitive di base, hanno capacità empatiche più sviluppate delle nostre, sono dotati di capacità fisiche decisamente superiori e, forse, presentano caratteristiche estetiche più pregevoli delle nostre. Linguaggio, comprensione, memoria e apprendimento, concentrazione e attenzione, orientamento, calcolo, giudizio, programmazione, organizzazione nonché inibizione del comportamento, movimento volontario, elaborazione visiva, consapevolezza... non sono solo nostre prerogative. Sono solo “diverse” dalle nostre, ma perfettamente adattate a ogni specie. Non dimentichiamoci, inoltre, che molte delle “nostre” invenzioni non sono altro che coperture dal mondo naturale e animale: i cardini delle porte non vi



ricordano forse la “cerniera” delle conchiglie bivalvi? Il velcro, i fiori della bardana. I tappetini di gomma per non far scivolare le piccole cose in auto, le zampe dei gechi, ecc. Gli animali che vivono con noi (cani, gatti, asini, pappagallini...) sono animali sociali, che hanno la capacità di riconoscere l'uomo come altro animale sociale, di riconoscerlo quindi come partner sociale ed avere degli stili interattivi adeguati con lui, cioè saper giocare insieme, saper interscambiare comportamenti epimeletici (epimeletica, dal greco *epimeléomai*, “prendersi cura”), saper collaborare, saper centripetarsi sul gruppo umano (saper porre la propria attenzione verso l'altro e viceversa, in modo da rafforzare l'interesse reciproco). Sono socievoli (hanno desiderio di entrare in relazione sociale positiva con l'uomo), hanno sviluppato capacità relazionali (sono capaci di entrare in relazione con l'uomo mettendo in atto comportamenti socialmente accettabili), hanno doti elaborative che gli permettono di stare in situazione, con autocontrollo, capacità interpretative degli eventi secondo il contesto e il luogo, flessibilità cognitiva e molte rappresentazioni di base (schemi e mappe mentali costruite dall'esperienza in grado di far elaborare le informazioni ricevute dall'esterno così da trovare da sé la risposta ed agire con coerenza). Leggendo i giornali, ascoltando le cronache, guardandomi in giro per le strade della città, mi sembra che noi ci siamo dimenticati di tutto questo: comunichiamo poco e male, litighiamo, siamo pieni di pregiudizi e scarsamente aperti a ciò che è diverso da noi, siamo egoisti e spesso molto rigidi, sovente ciechi e sordi a ciò che ci circonda e privi di attenzione verso l'altro, certamente molto tecnologici, ma... Ecco che allora dico, facendo il verso a Giordano Bruno: *“Forzatevi, forzatevi dunque ad essere animali, o voi, che siete uomini.*



M.W.

